

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

123^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1977

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di gestione straordinaria di Comune Pag. 5345

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 5344

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di enti 5373

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5343, 5373

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 652-B 5374

Cancellazione dall'ordine del giorno del disegno di legge n. 669 5344

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 5343, 5373

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 5344

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 5343, 5373

Presentazione di relazioni Pag. 5344, 5373

Trasmissione dalla Camera dei deputati 5343
5373

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 5374

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 5374

Svolgimento:

CIFARELLI (PRI) 5368, 5372

DE GIUSEPPE (DC) 5363

DE MATTEIS (PSI) 5364

GADALETA (PCI) 5357

GIACALONE (PCI) 5365

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno 5346, 5353

LUZZATO CARPI (PSI) 5354

MEZZAPESA (DC) 5364

MIRAGLIA (PCI) 5366

RUFFINO (DC) 5351

ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 5361, 5371

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977 5378

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione 5345

parte in cui fa rinvio all'articolo 9 della legge statale 3 maggio 1967, n. 317, per la disciplina del procedimento di opposizione all'ingiunzione che sia stata emessa dal Presidente della Regione Marche ai sensi del penultimo comma del medesimo articolo 5. Sentenza n. 72 dell'11 maggio 1977;

dell'articolo 55 della legge Regione Toscana 4 luglio 1974, n. 35 (recante disposizioni sulla « difesa della fauna e regolamentazione dell'attività venatoria »), nella parte in cui, statuendo che cessano di avere applicazione tutte le norme di legge statali in materia di caccia, ad eccezione di quelle espressamente richiamate dalla legge suddetta, non esclude dall'effetto abrogativo le norme di legge statali aventi natura penale. Sentenza n. 79 dell'11 maggio 1977.

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di decreti di scioglimento di Consigli provinciali e comunali e di proroga di gestione straordinaria di Comune

PRESIDENTE. Con lettera del 14 maggio 1977, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel primo trimestre 1977 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cirò (Catanzaro) e San Ferdinando di Puglia (Foggia).

Con la predetta lettera il Ministro ha altresì comunicato gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del comune di Orta di Atella (Caserta).

Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento europeo

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvato da quell'Assem-

blea, concernente l'approvvigionamento di materie prime della Comunità.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Comunico all'Assemblea che, in seguito ad accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento delle interrogazioni 3-00281, dei senatori Noè e Treu, e 3-00379, del senatore Noè, è rinviato ad altra seduta.

Segue un'interrogazione del senatore Ruffino e di altri senatori. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

RUFFINO, BOMPIANI, DEL NERO, CRAVERO, DE GIUSEPPE, LOMBARDI, COSTA, RAMPA, BALDI, TRIFOGLI, BARBARO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e della sanità.* — In rapporto al drammatico problema della droga che in certe regioni, si fa più acuto proprio durante l'anno scolastico, anche per la inqualificabile azione di spacciatori e di agenti distributori di sostanze stupefacenti fra gli studenti, generalmente inconsapevoli del grave fenomeno sociale e, troppo spesso, dei gravi effetti, immediati ed indotti, di tali sostanze,

per conoscere:

1) quali risultati abbia dato finora l'applicazione della legge 22 dicembre 1975, numero 685, sia in relazione alla dimensione che alle specifiche ed articolate caratteristiche del fenomeno della droga;

2) quali azioni di prevenzione — con particolare riguardo all'educazione sanitaria prevista dalla legge citata, specificatamente per gli studenti delle scuole secondarie — siano state finora svolte e con quali criteri si intenda programmarne l'ulteriore realizzazione;

3) quali iniziative di programmazione e di coordinamento — anche attraverso la prevista modalità del convenzionamento di consultori privati — siano state promosse dalle Regioni e da altri enti locali per creare efficienti presidi socio-sanitari di prevenzione, di intervento e di reinserimento sociale.

Considerato inoltre che la coscienza civica del Paese è scossa dalla più recente esplosione del traffico della droga — e, soprattutto, della droga pesante — che colpisce, spesso irrimediabilmente, i giovani di tutti i ceti sociali e fa del nostro Paese una rilevantissima via internazionale della droga ed un « mercato » ormai impressionante per le sue dimensioni e per la sua stessa capillarità, per conoscere quali risultati globali abbia dato, in confronto al passato, l'azione preventiva e repressiva, in applicazione della legge n. 685, e quali eventuali ulteriori sanzioni ed iniziative il Governo intenda prendere sul piano legislativo, amministrativo e repressivo per fronteggiare l'immane pericolo umano e sociale di una ulteriore, possibile espansione del traffico di stupefacenti.

(3 - 00182)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno. La tematica che forma oggetto della interrogazione all'ordine del giorno, riguardante il drammatico fenomeno della diffusione della droga, è di particolare rilevanza, attualità e complessità. Essa involge infatti aspetti e problemi di ordine sociologico, sanitario e giuridico e tocca pertanto la sfera di attribuzione di diverse amministrazioni statali come quelle dell'interno, della giustizia, della sanità, della pubblica istruzione, nonché degli organismi regionali sulla base delle linee di intervento tracciate dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante norme per la disciplina degli stupefacenti e per la prevenzione, la cura e la riabilitazione degli stati di tossicodipendenza.

È noto che tale ampia ed organica normativa, scaturita dall'evidente esigenza di porre argine all'espandersi del consumo della dro-

ga specie tra i giovani e ai suoi disastrosi effetti, ha previsto un articolato complesso di strutture a livello prevalentemente regionale, incentrando appunto nelle regioni le funzioni di prevenzione e di intervento contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti. Al precipuo scopo di assicurare la diagnosi, la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale delle persone interessate, la legge infatti demanda le attività di carattere sanitario ai presidi ospedalieri, ambulatoriali, medici e sociali localizzati nella regione e quelle inerenti alla prevenzione della tossicodipendenza ad appositi comitati regionali con compiti ricognitivi, consultivi e promozionali, dei quali debbono far parte esperti nel campo sanitario, psichiatrico, educativo ed assistenziale nonché esponenti della magistratura minorile e funzionari delle amministrazioni della sanità, della pubblica istruzione e della pubblica sicurezza.

D'altro canto la stessa legge antidroga prevede la costituzione, nel contesto delle strutture della scuola, e cioè presso i provveditorati agli studi, di comitati di studio, programmazione e ricerca nell'intento di attuare un'adeguata educazione sanitaria a livello sia del corpo docente sia degli alunni e delle famiglie sui danni derivanti dall'uso della droga.

Ciò detto in linea generale, per quanto più specificatamente concerne l'azione del Ministero dell'interno nel delicato settore di cui trattasi, ricordo che l'articolo 7 della legge n. 685 ha stabilito l'istituzione di uno speciale ufficio alle dirette dipendenze del Ministero dell'interno per la direzione e il coordinamento dell'attività di polizia rivolta alla prevenzione e alla repressione del traffico illecito degli stupefacenti. Tale ufficio, che è poi la Direzione centrale antidroga, è stato costituito con decreto ministeriale del 7 gennaio 1976 (si tratta quindi di costituzione piuttosto recente) e con successivo provvedimento del 10 luglio dello stesso anno ne sono state particolarmente disciplinate le competenze e le attività. In attuazione di tale disciplina la direzione centrale antidroga, pur nel breve arco di tempo dalla sua costituzione, ha svolto e svolge opera particolarmente impegnata ed intensa e ha già

te qualificato, richiede un gradualismo di realizzazione, ma sta di fatto che non tutte le regioni hanno ancora provveduto ad attivare i comitati regionali nè i centri medici di assistenza sociale.

Debbo quindi ricordare, per quanto attiene alla prevenzione e alla repressione del traffico illecito degli stupefacenti, che questo compito rientra nelle dirette competenze del Ministero dell'interno. L'azione di polizia è stata indirizzata a contrastare ed intercettare il flusso degli stupefacenti verso l'Italia, che soltanto in parte è destinato al mercato interno in quanto consistenti quantitativi sono soltanto in transito per altri paesi. L'Italia infatti per la sua posizione geografica è particolarmente interessata dalle correnti di traffico provenienti dall'Oriente e dirette verso Occidente, costituendo un importante punto di smistamento di questo turpe mercato.

Alcuni dati sono significativi e li ho già ricordati per sottolineare che, anche se tutto l'enorme materiale che transita per il nostro paese fortunatamente non rimane in Italia, le proporzioni di questi passaggi rivestono particolare importanza e ad essi bisogna guardare con ferma, fondata preoccupazione, poichè questa linea di tendenza potrebbe vedere accresciuti questi passaggi di droga che fino ad oggi, pur avendo una notevole consistenza, non raggiungono fortunatamente le proporzioni di assorbimento di altri paesi europei.

Desidero infine sottolineare che, allo scopo di conseguire un più efficace coordinamento degli sforzi compiuti dalle polizie europee nell'ambito della comune strategia di lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti, si è recentemente tenuta una conferenza apposita in Francia, presso il Segretariato generale dell'Interpol, dalla quale sono derivate utili indicazioni perchè i paesi europei affrontino con uno sforzo comune e con una impegnata responsabilità questo drammatico aspetto della nostra convivenza sociale.

In conclusione, a parte i doverosi riferimenti sull'azione espletata dai pubblici poteri in base alle più recenti normative, ritengo che lo Stato debba farsi carico integralmente della responsabilità di questo mo-

derno flagello: occorre cioè ricercare, situandosi all'interno della condizione giovanile, le motivazioni e le implicazioni sociali ed umane dell'uso della droga, che rappresenta l'aspetto più doloroso del profondo disagio e del malessere delle nuove generazioni. Credo fermamente che un dato di fatto sia reale e perciò non discutibile: il rifiuto della vita, perchè tale è il ricorso alle sostanze stupefacenti. Questa angosciosa ricerca di evasione dalla realtà nasce dalla disperazione: vi è un vuoto di certezze, di punti fermi che non sono rapportabili soltanto ai più essenziali problemi di vita, ma che investono valori fondamentali, non surrogabili, e senza i quali rimane solo una dissennata ed alienante volontà di disgregazione e di autodistruzione.

Occorre dunque un'opera difficile ma essenziale per arrivare a risolvere in maniera nuova e compiuta questi problemi: sono doveri fondamentali per la nostra civile convivenza e ritengo doveroso ripetere qui, con impegnata convinzione, che lo Stato a questi doveri non intende e non può sottrarsi.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'interrogazione che, insieme ai colleghi democristiani della Commissione sanità abbiamo rivolto al Governo, si prefiggeva sostanzialmente due obiettivi: da un lato, conoscere i risultati di applicazione della legge n. 685, anche alla luce delle iniziative assunte dalle regioni per creare presidi socio-sanitari di prevenzione, di cura e di reinserimento sociale; dall'altro, sulla scorta delle esperienze acquisite, compiere una riflessione sull'azione da svolgere e sui correttivi eventualmente da apportare per alleviare, almeno in parte, il drammatico fenomeno della droga.

Le notizie che ci ha fornito il Governo sono da considerarsi esaurienti ed io ringrazio il Sottosegretario per l'ampiezza della sua

esposizione e per i dati che ci ha fornito. Avremmo voluto, peraltro, che fosse toccato un aspetto che io ritengo molto importante e cioè il rapporto esistente tra spacciatori e consumatori di droga. Con la legge n. 685 il legislatore ha voluto accogliere l'esigenza di distinguere nel trattamento repressivo gli spacciatori della droga dai consumatori e, innovando sostanzialmente nella disciplina anteriore, ha depenalizzato l'uso personale della droga e previsto un sistema di cura e di assistenza che dovrebbe raggiungere l'effetto della disintossicazione e del reinserimento del tossicomane nella società. Senonchè è prassi comune, nel commercio internazionale degli stupefacenti, di avvalersi per la distribuzione della droga di spacciatori che sono essi stessi dei drogati e che ricevono quale compenso per loro uso personale una certa quantità di sostanza proporzionata a quella venduta.

Lo spacciatore di conseguenza non ha quasi mai con sé quantità notevoli di droga e ove sia scoperto può facilmente eludere la sanzione, sostenendo che lo stupefacente di cui è in possesso è destinato al suo consumo personale. Inoltre il piccolo spacciato, proprio per questo sistema retributivo in atto, è portato ad estendere sempre più la sua clientela rivolgendo una particolare attenzione a quei soggetti che presentano minore capacità di difesa contro le tentazioni e cioè alla popolazione scolastica.

Non c'è dubbio quindi che la non punibilità del consumo di droga, secondo quanto denunciato dai procuratori generali della Repubblica, ha agito quale notevole incentivo sul consumo e i drogati, potendosi dedicare al vizio con assoluta tranquillità — perchè non vi è dubbio che, nonostante le intenzioni del legislatore, nella pratica questo si è verificato — non hanno interesse a denunciare i fornitori e ad inaridire così la fonte del loro pericoloso piacere.

Che cosa vogliamo dire con ciò? Intanto constatare amaramente che, almeno fino ad oggi, la legge ha fallito il suo obiettivo di fondo ed ha in definitiva favorito il consumo della droga. Ora non si tratta tanto di prevedere un ritorno alla disciplina anteriore, ma

di trovare responsabilmente dei correttivi, validi ed efficaci, per favorire la disintossicazione ed il reinserimento dei drogati nella società. Fra l'altro — è bene dirlo, sia pure per inciso — nel nostro sistema penale si punisce, direi assurdamente, l'ubriaco e non il drogato. In alcune legislazioni straniere si va affermando la necessità di imporre dei « vincoli » e degli « obblighi » particolari contro i cittadini responsabili di pericolosi comportamenti. Credo che dobbiamo studiare attentamente questo fenomeno e proporre opportuni ed efficaci correttivi alla legge anche perchè le norme relative alle cure — mi riferisco in modo particolare alle norme di cui agli articoli 90 e 100 della legge — non risulta abbiano trovato concreta applicazione nella realtà. Se non sono state applicate, occorre evidentemente studiare le cause della loro mancata applicazione e proporre gli adeguati rimedi.

Non c'è dubbio che la proposta meriti approfondimento; dobbiamo peraltro fare qualcosa se si vogliono effettivamente attenuare gli effetti di un così grave fenomeno. Sotto tale profilo, si impone la necessità di una educazione sanitaria nelle scuole per dimostrare il pericolo della droga. Mi ponevo questo problema: se effettivamente parlare della droga, anzichè costituire un elemento di freno, possa in qualche modo pubblicizzare il consumo. In una di queste domeniche ho assistito ad un telefilm nel quale si è visto quali sono le conseguenze gravissime della droga. Il drogato, quando è preso dalla crisi dell'astinenza, si trova in una situazione veramente disperata. Piegato in due, bava alla bocca, si rotola per terra, urla disperato il suo dolore, gridando forte e soffrendo in modo disumano. Credo che se riuscissimo a proiettare queste immagini visive nelle nostre scuole, attraverso un'opera capillare di propaganda e di diffusione, potremmo fornire un serio disincentivo ad un fenomeno che sta assumendo, proprio tra la popolazione scolastica, delle dimensioni che non possono non preoccuparci.

È bene anche far sapere che la medicina afferma in modo categorico che l'eroinomane,

dal momento in cui si inietta la prima dose, ha avanti a sé soltanto cinque anni di vita.

È un viaggio senza ritorno, come è stato acutamente definito in un interessante servizio sulla droga da Paolo Granzotto. È un viaggio senza ritorno del quale dobbiamo giustamente preoccuparci, richiamando i giovani ai valori veri della vita e dell'umanità.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Luzzato Carpi e Signori. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

LUZZATO CARPI, SIGNORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la recrudescenza della criminalità nel territorio del nostro Paese è causa di grave preoccupazione per l'opinione pubblica in generale;

che una delle cause è data dalla massiccia immigrazione nei grandi centri urbani;

che soprattutto i giovani sono esposti ad essere coinvolti dalla delinquenza organizzata;

che adeguate contromisure da tutti i punti di vista sono necessarie ed urgenti;

che, ad esempio, la carenza delle caserme e lo stato precario di quelle esistenti pone in modo particolare in condizione di inferiorità l'Arma dei carabinieri;

che gli enti locali non sono assolutamente in grado di far fronte alle esigenze di tale settore per la mancanza di mezzi finanziari,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

se è noto al Ministro che la stragrande maggioranza dei militari dell'Arma dei carabinieri è alloggiata in stazioni fatiscenti, antigieniche e quasi inabitabili;

se, una volta riscontrata l'incredibile e paradossale situazione denunciata dagli interroganti, non ritiene di formulare un piano finanziario poliennale di costruzione di stazioni per alloggi dell'Arma dei carabinieri, in analogia a quanto annunciato dal Ministro delle finanze per i militari della Guardia di finanza;

quali altri provvedimenti intende adottare per porre rimedio con celerità all'attuale gravissimo stato di cose.

(3 - 00234)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno. Premetto che le asserzioni dei senatori interroganti, secondo le quali la stragrande maggioranza dei carabinieri sarebbe alloggiata in caserme fatiscenti, antigieniche e pressochè inabitabili, il che porrebbe l'arma in condizioni di estremo disagio logistico, non trovano riscontro nella situazione obiettiva, anche se, dovendosi, ovviamente, considerare il problema su di un piano generale, non può escludersi, in relazione alla capillarità della distribuzione delle forze dell'arma sul territorio nazionale, qualche situazione di particolare difficoltà.

Al riguardo rilevo che l'accasermamento dei reparti territoriali dell'arma dei carabinieri è devoluto per legge (articolo 54 del regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169) al Ministero dell'interno, che vi provvede mediante l'assunzione in locazione di stabili privati appositamente costruiti ovvero adattati a caserme. Tale sistema, che inevitabilmente è connesso all'andamento del fenomeno edilizio generale, ha risentito ovviamente degli stessi inconvenienti manifestatisi nel settore abitativo, determinando nel tempo alcune situazioni di precarietà, soprattutto per gli edifici più vetusti, i cui proprietari, a causa del blocco dei fitti, si sono rifiutati di fare eseguire qualsiasi opera di restauro e di miglioramento.

Il Ministero dell'interno, ben consapevole dell'esigenza di assicurare le più favorevoli condizioni di operatività dell'arma, specie nelle attuali contingenze della situazione dell'ordine pubblico, cui giustamente alludono gli interroganti, è stato sempre particolarmente sensibile alle necessità dell'accasermamento dei carabinieri, promuovendo, anche attraverso finanziamenti straordinari, ogni iniziativa idonea alla soluzione del problema.